

NOTA DELLA CISL SARDA SULLA MANOVRA FINANZIARIA 2018 DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1. PREMESSA

Il confronto con la Giunta regionale sulla manovra finanziaria 2018 si è aperto con un primo incontro già a metà ottobre, anticipando di circa due mesi quanto avvenuto lo scorso anno.

Peraltro, anche i dati di bilancio sono stati resi disponibili dopo alcuni giorni dal confronto, anche se – dato il pochissimo tempo a disposizione per poter esaminare le informazioni contenute nella manovra – le prime considerazioni non possono che essere parziali.

Questo fatto fa ben sperare rispetto a una delle principali preoccupazioni espresse dalla CISL Sarda anche lo scorso anno (*“come sindacato, inoltre, per esperienza abbiamo sempre temuto gli esercizi provvisori che sappiamo si riverberano in termini di ritardi e rallentamento della spesa, e ciò sta già succedendo”*), ossia i tempi di approvazione della manovra e, appunto, il ricorso all’esercizio provvisorio.

La CISL Sarda ribadisce, ancora una volta, **la assoluta necessità di approvare la manovra entro l’anno**, al fine di ristabilire un corretto meccanismo di attuazione di tutti gli interventi in essa contenuti, indicando questo aspetto come **una delle vere priorità per il 2018**.

Questa priorità è direttamente collegata alla questione del meccanismo di spendita delle risorse che risulta ancora essere una delle maggiori criticità nella nostra Regione.

Pur avendo condiviso la scelta del bilancio armonizzato, un documento sicuramente con maggiore trasparenza e che rappresenta più fedelmente la reale situazione della finanza regionale, **la spesa della Regione è ancora troppo lenta**, troppi sono i passaggi burocratici, gli atti di semplificazione e di rafforzamento amministrativo rimangono spesso solo sulla carta.

Il percorso dalla programmazione, all’attuazione e alla spendita delle risorse è ancora eccessivamente lungo e questo fatto porta a una sostanziale perdita di efficacia di azioni e interventi pur importanti.

Rimaniamo inoltre preoccupati, come CISL sarda, sul fatto che mentre tutto viaggia molto lentamente, il confronto con le organizzazioni rappresentative del sociale e dell’economia risulti frettoloso e superficiale.

Sui contenuti della manovra e, soprattutto, sui percorsi attuativi che seguono l’approvazione del bilancio, altrettanto se non più importanti della parte programmatoria.

Più volte la CISL ha richiamato quanto disciplinato dalla programmazione comunitaria col regolamento UE 240/2014, che assegna un ruolo centrale e disciplina il ruolo delle parti economiche e sociali nell’ambito della programmazione, gestione, controllo e valutazione dei programmi comunitari. Principi che sembrano invece disattesi nella prassi regionale.

Per questo motivo la CISL Sarda chiede con forza **un coinvolgimento più adeguato delle rappresentanze sociali ed economiche nel confronto con la Giunta Regionale e con lo stesso Consiglio**, sia in questa fase di discussione, sia nella fase di regolamentazione degli strumenti ed emanazione dei bandi (come è avvenuto solo in alcuni casi), ritenendolo fondamentale per un arricchimento dei contenuti e dei meccanismi di attuazione della spesa regionale.

2. ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI

Prima di entrare nel merito dei contenuti della manovra, vi sono alcune questioni di carattere generale da cui non si può prescindere in sede di confronto con la Commissione Consiliare.

Innanzitutto, la questione enti locali, dove si rileva positivamente la conferma delle poste sugli EE.LL. con 618 mil/€ sul fondo unico e 55 mil/€ per le Province, nella speranza che queste ultime risorse siano sufficienti dopo quello che lo scorso anno abbiamo definito “furto con destrezza”, messo in atto dallo Stato nel periodo passato e solo in parte compensato. Questa fase di transizione va comunque ge-

stita con risorse adeguate, al fine di garantire il funzionamento delle strutture esistenti e del relativo personale.

In secondo luogo, da una prima disamina dei dati si conferma **il peso preponderante della sanità**, con la sola missione "salute" che pesa il 40% secco del totale missioni (era 35,5% nel 2017. Più volte la CISL Sarda ha posto il quesito se la sanità sarda debba essere un costo o un investimento, propendendo per la seconda opzione, con un sistema che nel suo complesso garantisce un servizio essenziale, genera produzione, crea lavoro (oltre 20 mila addetti diretti).

Tuttavia è certo che il bilancio regionale risulta sempre più ingessato dal costo della sanità, 3,429 MLD/€, rispetto al quale abbiamo chiesto in sede di primo confronto con la Giunta una diversa trasparenza dell'andamento dei conti, affidati alla cura del manager arrivato dal Piemonte. Come abbiamo aperto un confronto sul concetto di disavanzo in sanità, sulla quale ci si pone più di un dubbio sul concetto stesso di disavanzo ritenendolo oggi sbagliato in quanto si tratta di risorse proprie regionali (e non più di un budget nazionale che a consuntivo viene sfiorato) e che quindi la maggior spesa probabilmente dipende dalla sottovalutazione dello stanziamento di partenza (di cui già a priori si conosce l'insufficienza?). Tema che da anni andavamo sostenendo e che finalmente fa breccia nel confronto con gli amministratori regionali.

In tal senso, anche rispetto alla norma di riordino della rete ospedaliera, noi continuiamo ad essere dell'idea che la Sanità come bene comune deve poter uscire dal ragionamento costo/benefici senza dover sentire esageratamente il peso di extracosti dei presidi minori che vanno posti, come è naturale quando parli di diritti di cittadinanza, a carico della collettività generale.

Vengono confermate le risorse sulle politiche sociali, sul reddito di inclusione e lotta alla povertà rispetto alle quali continuiamo, invano, a richiedere i vincoli di bilancio.

In terzo luogo, persistono nella nostra Regione pesanti difficoltà nella gestione della mobilità interna e verso l'esterno dell'Isola, settore su cui la CISL sarda, insieme alla federazione dei trasporti, si è espressa di recente in un'iniziativa pubblica, con richieste precise e puntuali. Con un comparto che, tolte le grandi macro voci di spesa del bilancio regionale (sanità, come detto, enti locali, funzionamento della macchina regionale), si ritrova al quinto posto per stanziamenti, a ridosso della tutela dell'ambiente (6,7% nel 2018).

Da queste prime considerazioni si evince che gli accordi presi nello scorso decennio (sanità - trasporto pubblico locale - continuità territoriale a carico della finanza regionale) si sono rivelati perdenti, riducendo fortemente i margini della manovra regionale.

La CISL sarda, da questo punto di vista, concorda con la Giunta regionale sulla necessità di una **rivisitazione dell'accordo con lo Stato**.

Una necessità fondamentale anche per recuperare la sperequazione a carico della Regione, perpetrata dallo Stato nel tempo, attraverso la mancata restituzione alla Sardegna di quote tributarie di competenza regionale, che si provò a recuperare con l'accordo stipulato fra la Giunta Soru e il Governo Prodi del 2006.

Un accordo appunto, fondato su tre pilastri: sanità, continuità territoriale e trasporto pubblico locale a totale carico della Regione, in cambio della restituzione del 50% delle risorse non rifondate dallo Stato nel decennio precedente.

Un accordo che individuava, all'epoca in 5,8 Mld/€ le somme di nostra competenza (poco più della metà di quanto spettava secondo un calcolo del periodo) e con l'impegno, da parte del Governo centrale, di rendere la somma con rate di 500 milioni l'anno, fino a chiusura del debito.

Aspetto che vedrà la Sardegna iscrivere a bilancio i predetti importi, per incamerare i quali, si dovrà attendere un successivo confronto con lo Stato per il quale passeranno ben otto anni, mentre nel frattempo 3,8 Mld/€ mediamente all'anno sono stati l'importo a totale carico delle casse regionali su un bilancio che si è tenuto su un valore tra i 7 e gli 8 miliardi di euro.

Questo bilancio, inoltre, aldilà delle poste che sono pressoché confermate rispetto all'anno scorso, ha un grosso fardello che è quello degli accantonamenti per il ripianamento del debito pubblico che, dopo i 240 mil/€ dello scorso anno, dovrebbero ammontare a 684 mil/€, pari al 10% delle entrate. Un'enormità, che porta la Sardegna a incamerare effettivamente i $\frac{5}{10}$ anziché i $\frac{7}{10}$ delle entrate e questo succede proprio nel momento in cui il Governo apre alle richieste del Vento per il pieno utilizzo dei $\frac{9}{10}$, mentre la Sicilia - che già usufruisce dei $\frac{10}{10}$ - non si paga la Sanità al completo come noi.

Alla luce di tale circostanza è evidente come diventi **ineludibile riproporre la vertenza entrate** per favorire un confronto, secondo la CISL sarda, che riporti la sanità, il trasporto pubblico locale e la continuità territoriale, a carico dello Stato.

Questo disequilibrio è la principale causa del fatto che le spese per investimenti con risorse regionali sono oramai limitate e la CISL sarda ripropone l'annosa questione della aggiuntività delle risorse europee rispetto agli stanziamenti regionali per le politiche di sviluppo, del lavoro e del sociale; oggi FSE, FESR e PSR operano più in regime di sostituzione che di aggiuntività, disattendendo le basilari regole comunitarie.

In un contesto, peraltro, di forte diminuzione degli stanziamenti FESR e soprattutto FSE nel settennio.

È stato già scritto e lo ribadiamo con forza: alcune azioni finanziate con fondi comunitari stanno suppiendo alla totale assenza di risorse regionali per lo sviluppo e le politiche attive del lavoro e questo non può essere accettato.

Sul **versante delle entrate di bilancio**, la CISL sarda si è espressa contraria da sempre a qualsiasi aumento delle tasse regionali, addizionale IRPEF e IRAP, quindi si valuta positivamente l'assenza di interventi di aumento anche nella manovra 2018.

Ribadiamo tuttavia quanto già chiesto lo scorso anno, che per l'IRAP sarebbe necessario introdurre un sistema premiale volto a tutelare le imprese che mantengono e incrementano la forza lavoro, il cui costo costituisce una parte importante dell'imponibile, mentre le imprese che riducono occupazione potrebbero pagare l'aliquota piena.

3. LA MANOVRA 2018

Relativamente ai contenuti della manovra 2018, i dati di bilancio consentono di fare un raffronto con il preventivo 2017 approvato (leggi 5 e 6 del 13 aprile 2017), ma anche con le previsioni definitive riportate nella proposta di bilancio 2018.

Da una prima disamina dei dati, rispetto al bilancio approvato i valori complessivi non presentano scostamenti significativi, sia nel complesso, sia tra missioni, ad eccezione di una significativa crescita delle risorse destinate alle missioni 12-13, di cui oltre 110 milioni di euro alla sanità, confermando il preponderante peso del settore sul totale della spesa regionale.

Appare peraltro più complesso il raffronto con le previsioni definitive, i cui valori consuntivi presentano consistenti variazioni rispetto al bilancio approvato ad aprile.

In questo caso, infatti, come si può evincere dalla tabella allegata, i valori 2018 sono inferiori, anche per importi significativi, in tutte le missioni, tranne turismo e politiche sociali.

È quindi necessario analizzare con tempi adeguati gli scostamenti tra la struttura del bilancio approvato e quella finale, al fine di valutare l'impatto sui singoli settori di intervento.

	2016	2017	2017 prev.def.	2018	J-D	J-G
missione						
1 servizi istituzionali e generali	€ 1.286.138.144,49	€ 1.156.845.958,16	€ 1.002.431.210,31	€ 979.010.700,55	-177.835.257,61	-23.420.509,76
3 ordine pubblico e sicurezza	€ 10.100.000,00	€ 3.200.000,00	€ 8.352.005,59	€ 3.950.000,00	€ 750.000,00	-4.402.005,59
4 istruzione e diritto allo studio	€ 258.711.859,52	€ 181.792.406,64	€ 226.931.708,26	€ 158.271.353,51	-23.521.053,13	-68.660.354,75
5 tutela e valorizzazione dei beni	€ 95.026.938,08	€ 67.705.246,68	€ 100.913.564,54	€ 64.827.778,00	-2.877.468,68	-36.085.766,54
6 politiche giovanili, sport e tempo	€ 11.514.077,54	€ 7.031.960,13	€ 12.881.059,50	€ 8.503.171,44	€ 1.471.211,31	-4.377.888,06
7 turismo	€ 45.965.398,27	€ 36.948.524,37	€ 43.870.217,47	€ 54.754.338,27	€ 54.754.338,27	€ 10.884.120,80
8 assetto del territorio ed edilizia	€ 140.315.086,20	€ 72.681.407,94	€ 126.453.487,08	€ 60.464.936,56	-12.216.471,38	-65.988.550,52
9 sviluppo sostenibile e tutela del	€ 707.824.650,88	€ 732.323.876,11	€ 955.485.103,58	€ 696.420.908,80	-35.902.967,31	-259.064.194,78
10 trasporti e diritto alla mobilità	€ 752.095.820,44	€ 633.682.659,30	€ 810.315.811,43	€ 596.665.042,66	-37.017.616,64	-213.650.768,77
11 soccorso civile	€ 46.889.577,31	€ 21.610.430,33	€ 35.614.817,75	€ 17.073.317,05	-4.537.113,28	-18.541.500,70
12 diritti sociali, politiche sociali e f	€ 304.988.907,35	€ 306.172.327,78	€ 324.971.851,76	€ 346.374.635,51	€ 40.202.307,73	€ 21.402.783,75
13 salute	€ 3.599.395.764,78	€ 3.437.463.652,36	€ 3.617.849.846,89	€ 3.548.701.644,20	€ 111.237.991,84	-69.148.202,69
sviluppo economico e						
14 competitività	€ 291.462.114,07	€ 181.468.878,67	€ 308.987.837,74	€ 148.754.096,54	-32.714.782,13	-160.233.741,20
15 politiche per il lavoro e la	€ 134.830.237,83	€ 121.611.219,63	€ 173.414.139,39	€ 123.866.415,86	€ 2.255.196,23	-49.547.723,53
16 agricoltura, politiche	€ 243.705.550,87	€ 161.930.831,56	€ 266.072.544,30	€ 187.138.853,39	€ 25.208.021,83	-78.933.690,91
17 energia	€ 50.202.892,10	€ 33.377.330,67	€ 70.032.648,26	€ 27.349.158,12	-6.028.172,55	-42.683.490,14
18 relazioni con le altre autonomie	€ 1.380.105.768,90	€ 1.346.487.585,69	€ 1.372.168.019,88	€ 1.322.967.854,37	-23.519.731,32	-49.200.165,51
19 relazioni internazionali	€ 55.396.825,01	€ 58.953.970,34	€ 63.109.004,46	€ 26.730.131,42	-32.223.838,92	-36.378.873,04
20 fondi e accantonamenti	€ 303.776.578,04	€ 289.977.435,05	€ 283.301.397,38	€ 151.429.151,84	-138.548.283,21	-131.872.245,54
50 debito pubblico	€ 223.045.350,00	€ 163.550.000,00	€ 188.040.000,00	€ 151.705.000,00	€ -11.845.000,00	-36.335.000,00
99 servizi per conto terzi	€ 155.320.000,00	€ 155.772.000,00	€ 198.201.452,37	€ 192.496.929,54	€ 36.724.929,54	-5.704.522,83
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	€ 10.096.811.541,68	€ 9.170.587.701,41	€ 10.189.397.727,94	€ 8.867.455.417,63	€ -303.132.283,78	-1.321.942.310,31
Disavanzo di amministrazione	€ 537.262.000,00	€ 132.290.000,00	€ 433.240.537,00	€ 367.977.670,79		
	€ 10.634.073.541,68	€ 9.302.877.701,41	€ 10.622.638.264,94	€ 9.235.433.088,42		

fonte: previsione 2017

previsione 2017

previsione 2018

previsione 2018

In attesa di poter esaminare i dati in dettaglio, di seguito si riportano alcune analisi e proposte, in continuità con le richieste che la CISL sarda sta portando avanti nel corso della legislatura.

4. LE POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO

Per la CISL Sarda un ruolo di primo piano nella manovra finanziaria del 2018 deve essere riconosciuto alle politiche attive per il lavoro.

Da questo punto di vista, è importante ricordare come nella programmazione del 2015 (DGR priorità lavoro), era previsto l'impiego di risorse pari a 713 milioni tra le diverse fonti per il triennio 2014-2017, obiettivo di spesa che tuttavia non sembra essere stato raggiunto quando ci avviciniamo alla conclusione di quel ciclo.

Sarebbe importante capire se alcune di quelle risorse potranno essere impegnate e soprattutto spese aggiuntivamente sulle politiche del lavoro nel corso del 2018.

Sulla missione "lavoro" la CISL sarda si è più volte espressa in ordine al funzionamento delle politiche attive improntate su paradigmi come la flexsecurity che potrebbero andar bene in regioni come la Danimarca o la Svezia, ma non necessariamente per la Sardegna, che ha necessità di misure per il lavoro differenti rispetto alle quali chiediamo da tempo un tagliando, in considerazione delle risposte non sempre adeguate alle necessità dell'Isola. Per questo, pur sostenendo le ragioni delle politiche attive continuiamo a dire che occorre ancora il supporto delle politiche passive per le quali un primo passo è stato compiuto con l'accordo dell'8/11 u.s.. Un accordo importante ma non ancora esaustivo per riportare sotto l'alveo del sostegno al reddito tutti quei lavoratori colpiti dalla crisi in numero tale da dover prevedere nuove risorse per la proroga degli ammortizzatori sociali nel bilancio 2018.

Ci si aspetta quindi un salto di qualità su questo tema, così come sulla formazione professionale, stante la necessità di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (sia sul versante dipendente sostenendo strumenti ad hoc come l'apprendistato professionalizzante, sia su quello dell'autoimpiego) e di costruire un sistema di competenze sempre più rispondente ai fabbisogni professionali da parte delle imprese.

Infatti, nonostante alcuni timidi segnali di ripresa rilevati nel secondo trimestre, permane tuttavia forte preoccupazione per il fenomeno disoccupazionale che, seppure in calo, rivela ancora valori, sia assoluti che relativi, a livelli superiori al periodo ante crisi. Ad agosto 2017 risultavano essere ben 423.168 le persone nella condizione di disoccupazione iscritte ai centri per l'impiego (secondo i dati ASPAL), con circa 101.000 nostri corregionali alla ricerca di un posto di lavoro censiti dall'ISTAT. Questo a conferma delle perduranti sofferenze del nostro mercato del lavoro, contrassegnato da un marcato deficit culturale, nel quale, a dispetto di un tasso di abbandono scolastico in riduzione (circa 18%), questo fenomeno rimane allarmante, come testimoniato dal fatto che oltre il 50% degli iscritti ai servizi per l'impiego siano in possesso appena di una licenza media o elementare.

Già in occasione delle passate manovre finanziarie la CISL Sarda ha sempre richiesto una maggiore attenzione al capitale umano e alla formazione, sia per quanto riguarda le risorse, sia per la costruzione di vero sistema integrato e fatto su misura delle persone dove scuola, formazione e università siano realmente ed efficacemente collegate con il sistema delle imprese. Una questione la cui importanza è stata spesso rimarcata anche da questa Giunta, senza però che si sia andati oltre i principi.

Da questo punto di vista è necessaria l'individuazione di risorse regionali da destinare a queste misure, in modo da avere una spesa maggiormente programmabile e in grado di produrre effetti più rapidamente, in un quadro di politiche del lavoro concertate con le parti economiche e sociali.

Questo a maggior ragione in considerazione della riduzione delle risorse comunitarie, che peraltro - come già detto in precedenza - dovrebbero di per sé avere carattere addizionale e che per la loro natura si prestano più a interventi puntuali che non ad azioni di sistema.

Un'attenzione particolare dovrebbe essere riconosciuta alla formazione professionale, per la quale la CISL, richiede l'individuazione, come in passato, di una voce di bilancio con risorse regionali, che permetta di svolgere una programmazione pluriennale legata a diversi target. Senza dilungarsi sugli er-

rori commessi nel passato, ripristinare le risorse pari a venti milioni di euro presente sino ai primi anni del decennio, permetterebbe che in questo comparto si possa realizzare una programmazione vera e propria senza dover dipendere dai finanziamenti del FSE, con tutte le sue incognite e con le procedure e i timing propri delle regole comunitarie.

Le predette risorse a valere sul bilancio regionale consentirebbero il conseguimento di un duplice obiettivo:

- la prosecuzione delle avviate esperienze leFP (istruzione e formazione professionale MIUR) riprese in Sardegna dall'anno 2016 che, in considerazione della loro valenza pluriennale dovrà prevedere le risorse anche per l'avvio del successivo triennio;
- dare concretezza alla svolta ipotizzata dall'Assessorato competente rispetto all'utilizzo di modalità a catalogo e con voucher, per rendere molto più rapida ed efficace l'azione formativa in raccordo con il sistema delle imprese che esprimono i fabbisogni professionali e che hanno necessità di tempi certi rispetto agli investimenti e all'inserimento in organico di forza lavoro adeguatamente formata. Aspetto che dovrà tener anche conto degli accordi da sottoscrivere nell'ambito dei processi di programmazione locale in atto.

Questo è ancor più necessario in ragione della riduzione dei finanziamenti comunitari del Fondo Sociale Europeo (444 milioni di euro nel settennio a fronte di oltre 700 nella scorsa programmazione 2007-2013).

La CISL sarda ha già sottolineato e ribadisce come, in considerazione della netta prevalenza di queste risorse sul totale di quelle destinate al sistema lavoro ed alle politiche, sia necessario che la regione intervenga con risorse proprie per far fronte a questa situazione. Con uno stanziamento di 35 milioni di euro di risorse regionali aggiuntive all'anno si potrebbe raddoppiare il fondo delle povertà, nonché individuare i già citati 20 milioni all'anno per la formazione e ulteriori 10 per gli incentivi all'impiego e al reimpiego magari con interventi sul costo del lavoro.

Si ritiene necessario, come espresso in alcune precedenti audizioni in materia l'individuazione di un plafond da destinare ai lavoratori della lista speciale di cui alla legge n. 3/2008.

5. LE POLITICHE SOCIALI

La CISL rileva positivamente l'incremento delle risorse nella macro voce sulle politiche sociali, in un ambito dove nel corso degli anni si è rilevata una tendenza alla riduzione delle risorse sull'inclusione e in particolare sulla non autosufficienza, proprio in un periodo di aumento delle esigenze socio assistenziali derivate dal mutato quadro sociale ed epidemiologico causato dal progressivo invecchiamento della popolazione sarda, fatto che pone l'inevitabile problema dell'aumento dei costi legati alle cure delle patologie croniche.

È quindi importante l'innalzamento degli impegni di spesa che fin dall'anno 2016 individuammo intorno ai 270 mil/€, considerato l'innalzamento dell'indice di vecchiaia dell'Isola (195,5% + 53 p.ti percentuali nel decennio) e le conseguenti esigenze sociali espresse da una larga parte di cittadini sardi con una continua attenzione e implementazione delle risorse del fondo per la non autosufficienza.

Nel contesto del sociale è peraltro da ribadire la necessità di rafforzare gli interventi in favore dei patronati, unico punto che realmente è in grado di intercettare e rispondere alle necessità dei cittadini sardi, a partire dai pensionati e da quelli appartenenti alle fasce più deboli.

Allo stesso modo, così come previsto nei bilanci di altre realtà regionali, chiediamo uno specifico impegno finanziario a sostegno delle Associazioni dei consumatori da accompagnare al più presto con una legge regionale sul consumerismo.

6. IL PATTO PER LA SARDEGNA

Gli orizzonti delle nostre rivendicazioni utili a far uscire la Sardegna dall'attuale situazione trovano un parziale riscontro nel Patto sottoscritto fra Governo e Regione il 29 luglio 2016, una sfida importante che dovrà invertire la tendenza rispetto a una serie di accordi inevasi. Diciamo questo consapevoli del

fatto che, se quell'accordo verrà onorato, alcune delle criticità reiterate dalla precedente intesa istituzionale di programma del 1999 e da alcuni successivi protocolli, aspetti come la continuità territoriale, la compensazione del gap energetico, l'aggiornamento tecnologico della rete ferroviaria, il rafforzamento dell'infrastrutturazione primaria potranno provare a trovare una soluzione. Un aspetto che purtroppo non riscontra ancora una piena adesione sul fronte delle risorse programmate dal Governo per l'anno 2017 pari a 281,7 milioni di euro: appena un decimo del pattuito.

Non è chiaro quando dovrà essere incassato da parte dello Stato nell'esercizio 2018 e questo rappresenta un problema molto serio che non potrà non prevedere sul bilancio una specifica posta.

7. LE AZIONI INDISPENSIBILI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO

La CISL – a latere della manovra – conferma che la stessa, ma più in generale tutta la programmazione unitaria, difficilmente possono trovare un'attuazione tempestiva ed efficace se non vengono messe in campo alcune azioni in grado di intervenire su alcuni fattori determinanti.

A tal proposito la CISL sarda ha chiesto a più riprese interventi che ancora oggi risultano al palo:

- L'accelerazione della spesa e la mitigazione delle procedure burocratiche regionali. La norma sulla semplificazione stenta ad incidere sul versante dell'operatività e della spendita della Regione ai diversi livelli nella quotidianità dell'azione regionale.
- Una piena attuazione sulle politiche per l'occupazione a partire dalla riforma dei servizi per l'impiego: visto che fino a oggi l'informazione, l'orientamento, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il raccordo tra politiche attive e passive per l'occupazione sono attività non ancora strutturalmente praticate dal sistema dei servizi al lavoro. Per quanto riguarda il colpo di reni che ci aspettiamo sui temi del lavoro si possa riscontrare al più presto norme amiche del lavoro e dei lavoratori. Risultati che devono vedere la nuova ASPAL, nel contesto della riforma nazionale, giocare un ruolo di primo piano.
- Scuola e formazione professionale: è da legislature che si parla della costruzione di una filiera della conoscenza in cui scuola e formazione professionale, insieme al sistema universitario e della ricerca. La scuola e il suo personale è attraversata da un profondo malessere e l'indice di dispersione scolastica, benchè calato, rivela un tasso ancora superiore al 18%, con 53.194 disoccupati con appena la licenza elementare. Sul capitolo formazione professionale, nonostante gli annunci e gli ordini del giorno esitati dalle stesse commissioni consiliari, non si ha traccia del testo di una norma (che doveva essere presentata dopo il 10 gennaio 2017!) che sia in sintonia con i cambiamenti che stanno caratterizzando il sistema dell'istruzione e della formazione professionale in Italia e in Europa.
- Le opere infrastrutturali: nonostante stanziamenti anche importanti (leggi mutuo di precedenti esercizi), i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali sono distanti anni luce dalle esigenze del territorio e stanno determinando la messa in ginocchio di tutto il comparto edile in Sardegna (-7.000 unità anche nel 2016). Aspetti da collegare maggiormente alla prossima legge urbanistica attualmente all'esame del Consiglio Regionale che dovrà evitare di diventare un regolamento di polizia ambientale trovando i giusti equilibri fra tutela dell'ambiente e le ragioni della crescita, dello sviluppo e dell'occupazione. In tal senso la CISL sarda richiede la mappatura delle opere finanziate e l'analisi della cantierabilità, al fine di conoscere i reali tempi di spesa delle singole opere e – nel caso – l'adozione di interventi anche straordinari per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'apertura dei cantieri. In tal senso, il dar gambe al "patto per la Sardegna" dello scorso 29 luglio, diventa quanto mai necessario. A questo proposito, non dimentichiamoci che l'opera più importante del momento in Sardegna, la Sassari/Olbia che doveva essere terminata entro il febbraio 2017, è appena al 25% dell'opera.

Ignazio Ganga
Segretario Generale CISL sarda